



I SANTI E LA VITA (*)

SAN SEBASTIANO OVVERO DELLA FORZA

Alla fine del terzo secolo, Roma, la madre del diritto, era governata dalla forza. Nell'idolatria inaridiva, nell'immoralità si fiaccava, con la forza armata si sosteneva il più grande impero del mondo, eppure entro il dissolvimento del colosso germogliava una civiltà nuova, che, per opera di pochi apostoli pervadeva di strato in strato tutte le classi sociali. Un giorno ad uno di quegli imperatori semibarbari che si succedevano sul trono dei Cesari (Massimiano Ercoleo, dice la leggenda) fu condotto il tribuno della prima coorte del pretorio, Sebastiano, sotto gravi accuse: propaganda delle nuove dottrine orientali, proselitismo accanito anche tra uomini della magistratura e della milizia, incoraggiamento alla resistenza contro gli editti imperiali, oltraggio alle autorità. L'imperatore traboccò allora in un'ira violenta contro il pretoriano settario, che tradiva gli dei e l'impero all'ombra del Palatino. Sereno e fermo, di una fermezza più che romana, Sebastiano rispose: «Per la tua salute ho sempre pregato Cristo, per l'impero ho sempre invocato il Padre dei cieli. Te non adoro come Dio, ma obbedisco come imperatore, fino a morire». Il massiccio e atletico Cesare non si commosse. Capiva che nessuno gli era più nemico di quell'amico; nessuno più avverso al suo modo di concepire la vita e l'impero di quel giovane che pregava per la sua vita e per il suo impero; nessuna forza più temibile di quella dolcezza, e condannò a morte l'uomo per uccidere l'idea. In un giardino interno del Palatino, dove i roseti fiorivano per le orgie, il corpo fidiaco del tribuno fu bersaglio a cinque arcieri numidi, che lo saettarono con spietata abilità, non mirando al cuore, perchè morisse lentamente. Lo lasciarono svenuto. Ma Sebastiano, per suo dolore e per sua gloria, non morì. Raccolto e segretamente curato dai Cristiani, tornò a propagare la Fede con le cicatrici ancora sanguinanti, riaffrontò l'Ercoleo con la sua voce di redivivo. E soggiacque a un secondo martirio e fu ben sepolto. Ma la stessa implacabile forza che lo aveva sostenuto vivo, scavò una città sotterranea e richiamò intorno all'antico tribuno una legione perenne, che combatte con l'amore, vince con la morte, trionfa col martirio per Cristo.

MARIA STICCO.

(*) Per non ripetere motivi già svolti, quest'anno la nostra pagina religiosa, invece di seguire il ciclo liturgico o di commentare le grandi feste del calendario sacro, tratterà il profilo di un santo del mese, mettendo in rilievo la virtù per cui si è distinto contro e sopra i contemporanei. (N. d. R.).